

ECONOMIA

A giugno risale l'indice di fiducia delle imprese

● I dati dell'Istat indicano un miglioramento in tutti i comparti: manifattura, servizi, costruzioni e commercio ● Il leader di Confindustria, Squinzi: «È un segnale di speranza ma servono le riforme»

#iostoconlunita

Le parole "fiducia" e "Istat" hanno rappresentato in questi anni un binomio terribile, con le puntuali rilevazioni dell'Istituto di Statistica che hanno fotografato l'inesorabile deteriorarsi del clima economico nel nostro Paese. Ma adesso, finalmente, sembra che qualcosa stia cambiando, ed è in quest'ottica che vanno letti i dati forniti ieri, relativi all'andamento della fiducia delle imprese italiane. Infatti, i numeri forniti dall'Istat indicano una significativa risalita nel mese di giugno, con l'indice

che è a quota 88,4 dall'86,9 registrato a maggio. Un risultato, spiega l'Istituto di Statistica, «che rispecchia il miglioramento della fiducia delle imprese di tutti i principali settori di attività: manifattura, servizi di mercato, costruzioni, commercio al dettaglio».

Ed in effetti, andando ad esaminare l'andamento dei vari comparti, si nota come l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere è salito a 100,0 dal 99,8 di maggio, con un miglioramento sia dei giudizi sugli ordini (da -21 a -20) sia delle attese di produzione (da 4 a 6), mentre il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino

passa da -3 a 0. Più nel dettaglio, l'analisi del clima di fiducia per raggruppamenti principali di industrie (rpi) indica un miglioramento dell'indicatore per i beni intermedi (da 101,9 a 103,0) e un peggioramento per i beni di consumo (da 98,3 a 98,1) e per i beni strumentali (da 99,7 a 98,3). Per quanto riguarda l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione, risulta aumentato a 81,1 dal 73,4 di maggio. In questo caso migliorano sia i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (da -54 a -44) sia le attese sull'occupazione (da -23 a -22).

Nel comparto delle imprese dei servizi l'indice del clima di fiducia è aumentato nel mese di giugno a quota 88,0 dall'87,4 di maggio. In particolare, tutte le componenti registrano un lieve miglioramento: i giudizi e le attese sugli ordini (da -17 a -16 e da -11 a -10 rispettivi saldi) e le aspettative sull'andamento dell'economia in generale (da -19 a -18 il saldo). Infine, nel commercio al dettaglio l'indice del clima di fiducia è salito a 101,4 dal 99,0 del mese precedente. L'indicatore aumenta sia nella grande distribuzione (da 95,6 a 101,0) sia in quella tradizionale (da 102,0 a 102,7).

L'ANALISI DI NOMISMA

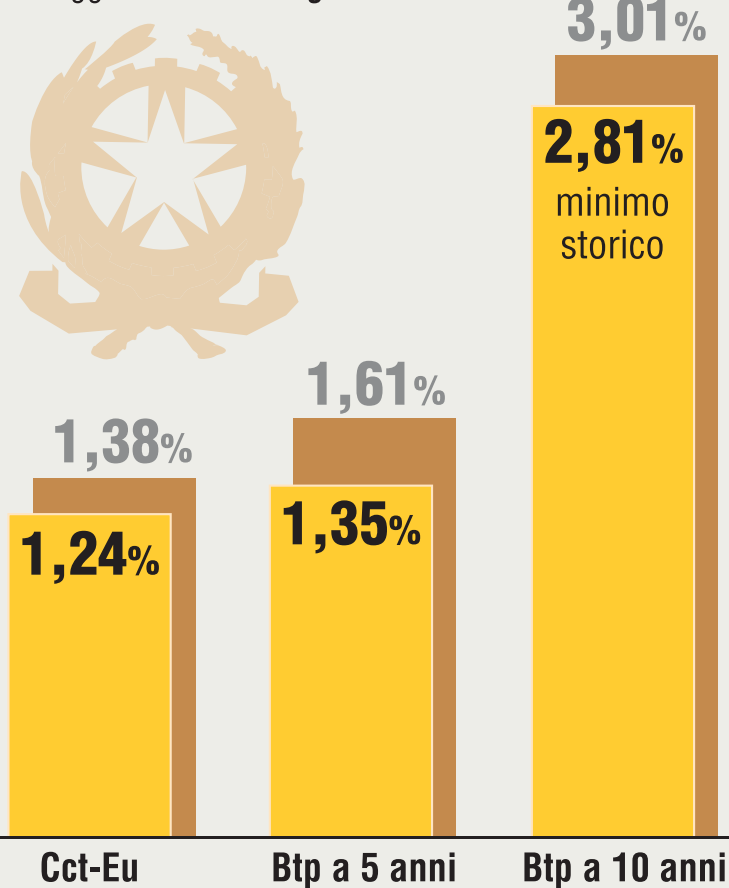
«All'interno delle imprese si respira un poco più di fiducia. Un poco di visione in più ce l'abbiamo, un poco di speranza in più ce l'abbiamo»: è stato questo il commento del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ai dati sfornati dall'Istat. «Questa speranza - ha tuttavia sottolineato -, potrà essere confermata soltanto se la politica metterà mano con decisione alle riforme». Per il leader degli industriali «l'obiettivo deve essere quello di dare più competitività alle nostre imprese a livello internazionale». Da Nomisma è invece arrivato il giudizio del capo economista, Sergio De Nardis: «La fiducia del mondo produttivo conferma, nel complesso, i segnali di una contenuta ripresa. Dopo tre trimestri di stagnazione, questi segnali dovrebbero tradursi in qualcosa di positivo a partire dal secondo trimestre. Nello specifico, la manifattura sembra procedere a ritmi moderati, da giudicare inadeguati tenuto conto della caduta che è alle spalle. Si evidenzia invece un accenno di inversione di tendenza nelle costruzioni; sono favorevoli anche le indicazioni della grande distribuzione, un segno che la caduta dei consumi si è fermata». Secondo il capo economista Nomisma, però, «considerato l'andamento dei mesi precedenti, la crescita del 2014 sembra compromessa e quest'anno passerà agli annali come uno di stagnazione».

TITOLI PUBBLICI

LE ASTE DI IERI

Rendimenti lordi

■ Maggio 2014 ■ Giugno 2014



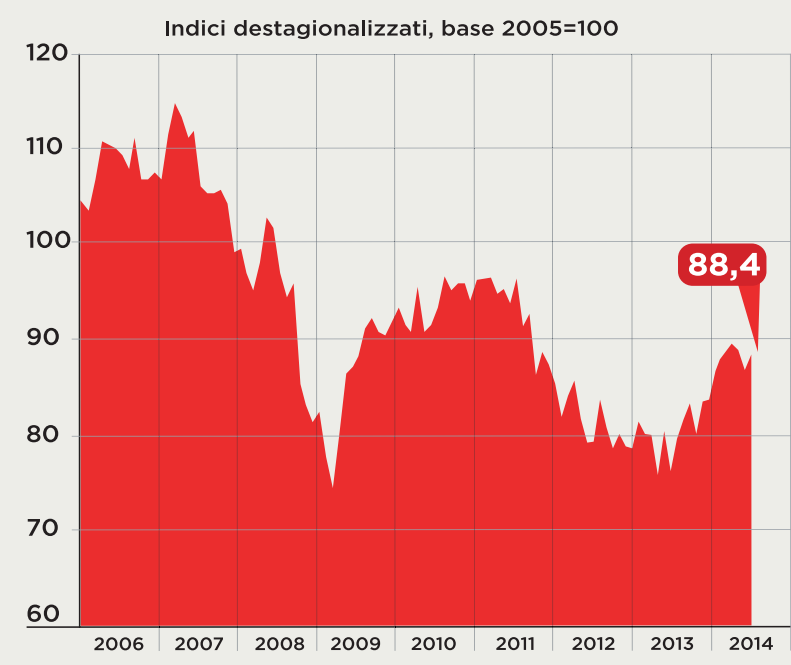
Fonte: Tesoro (Mef)

Bene l'asta Btp, lo Stato risparmia sugli interessi

Nessuna brutta sorpresa nelle aste del Tesoro di ieri, relative a titoli di Stato di medio e lungo termine. Anzi, i Btp hanno visto scendere i loro rendimenti su nuovi minimi storici, accompagnati da una domanda sostenuta malgrado i prezzi ormai molto cari su cui viaggiano i titoli di Stato italiani. Tuttavia, i bond emessi dal Tesoro continuano a godere di un forte appeal sul mercato, complice la grande massa di liquidità in circolazione e i livelli dei rendimenti, che restano appetibili nei confronti della maggioranza degli altri titoli europei sulle stesse scadenze. Protagonista dell'asta di ieri è stato il nuovo bond quinquennale che è stato ben accolto dal mercato. La domanda non è stata elevatissima (5,2 miliardi a fronte dei 5,9 miliardi dell'asta di

esordio a gennaio) ma occorre tenere conto dell'andamento dei rendimenti. Infatti, tra gennaio ed oggi il rendimento lordo del Btp quinquennale in asta è sceso dal 2,43 all'1,35 per cento. : un dimezzamento che non può non avere contraccolpi sulla domanda, per quanto quest'ultima riesca ancora a mantenersi su buoni livelli. L'interesse è stato catalizzato anche dal Btp a 10 anni che ha visto salire il rapporto domanda/offerta rispetto all'asta precedente. Nel complesso, il Tesoro ha collocato 6,5 miliardi di Btp a 5 e 10 anni, nonché 1,449 miliardi di euro di Cct. Con queste aste l'Italia ha di fatto raggiunto il 60% del piano di emissioni sul medio-lungo termine previsto per il 2014.

LA FIDUCIA DELLE IMPRESE



Falso in bilancio e autoriciclaggio, per un'economia sana

Fa parte del pacchetto giustizia - penale e civile - le cui linee-guida verranno discusse nella riunione del Consiglio dei ministri prevista per lunedì, 30 giugno. Si tratta del rafforzamento delle sanzioni per il falso in bilancio. Secondo le anticipazioni, la pena detentiva verrebbe portata da 2 a 5 anni; si prevederebbe la possibilità di procedere d'ufficio; conseguenza dell'innalzamento della pena sarebbe la possibilità di effettuare intercettazioni per il perseguimento di questo reato (ma anche la materia delle intercettazioni sarebbe sottoposta a revisione, principalmente per l'introduzione di alcuni limiti alla divulgazione dei colloqui intercettati). Non è chiaro quale sarebbe la sorte delle soglie di esenzione, né se si inciderebbe sui caratteri costitutivi del reato che da sempre sono l'"*inmutatio veri*" e la "*scientia fraudis*". È crescente l'importanza nel campo societario e, più specificamente, bancario della rappresentazione del bilancio per l'affidamento di terzi, per la tutela del risparmio, per la trasparenza e la correttezza negoziale, per la visibilità nel mercato, mentre, a fronte del maggior rigore che nei diversi paesi occidentali si è andati assumendo anche in conseguenza della crisi globale, in Italia permane un'area di sostanziale depenalizzazione di una parte non irrile-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Le proposte in discussione nel «pacchetto giustizia» possono dare un forte contributo alla trasparenza del sistema bancario e finanziario

vante della falsificazione di quello che è il biglietto da visita di una impresa, di una banca, di un ente. Bilanci veritieri, trasparenti, agevolmente leggibili contribuiscono all'affermazione di una sana concorrenza, alimentano la fiducia degli investitori, sono uno strumento per leggere la storia di una impresa. Nel settore bancario, fu alla fine degli anni sessanta con Guido Carli governatore

della Banca d'Italia che si pose fine alla prassi secondo la quale le riserve occulte delle banche erano consentite a patto che fossero conosciute dall'Organo di vigilanza. Da allora si è andata affermando la linea della trasparenza. Ma quando, in conseguenza della crisi finanziaria globale, soprattutto operatori esteri hanno cominciato a non fidarsi troppo dei bilanci di istituti di alcune aree del sistema bancario è stata necessaria una intensa azione degli Organi di controllo per rialimentare la fiducia che è stata alla base anche della successiva *asset quality review* e degli stress test. Nella revisione, sarà bene valutare il mix necessario di sanzioni penali e civili, non disconoscendo che il peso di queste ultime può, in alcune circostanze, mordere più delle prime. Comunque intervenire sulla configurazione e sulla sanzionabilità di questo reato significa anche chiudere con una fase in cui, per provvedimenti normativi *ad personam*, si è andati alterando l'ordinamento, con la conseguenza che anche misure necessarie di rivisitazione sono state, alla fine, impedito perché avrebbero potuto essere equivocate come mosse dalla tutela di specifici interessi personali. Ma una riforma richiede pure misure collaterali, quali il rafforzamento del tribunale delle imprese, frutto di una riforma che ora andreb-

be irrobustita per le necessarie professionalità degli inquirenti e dei giudicanti nel versante dell'azione di contrasto e di punizione di reati quali il falso in questione. Esige, altresì, un ruolo più incisivo degli Organi di controllo, in particolare della Consob.

Il perseguimento del reato anzidetto, che poi è alla base dei fenomeni di evasione fiscale, di corruzione e di riciclaggio, di ostacolo all'attività di Vigilanza, richiede che si operi anche su questi ultimi versanti. In particolare, contestualmente all'avvio del menzionato pacchetto, dovrà essere introdotto, probabilmente nell'ambito del disegno di legge per l'emersione dei capitali nascosti all'estero o in Italia, il reato di autoriciclaggio che è fondamentale per colpire l'autoimpiego dei proventi di un reato, da parte cioè di chi lo ha commesso, che oggi non è punito, la sanzione limitandosi a colpire solo il reato-base. È importante che l'autoriciclaggio sia disciplinato nello stesso testo che rende possibile

...
Va allontanato il sospetto che alla fine ci possa essere sempre un condono o uno sconto

la *voluntary disclosure* dei capitali illegittimamente esportati e del ravvedimento speciale per l'emersione di quelli nascosti nel nostro Paese, che non deve essere né la ripetizione di un condono (sarebbe il quarto nell'ambito di non molti anni), né, a fortiori, un'amnistia - che sarebbe costituzionalmente illegittima - dovendosi non intaccare il principio di legalità. Queste forme di simonia vulnerano la certezza del diritto e sono nocive per lo stesso gettito, dal momento che, negli anni successivi ai condoni, si ripropone l'evasione nell'aspettativa, da parte degli evasori che, prima o poi, interverrà un nuovo condono. Si dovrà trattare, insomma, di un'autodichiarazione prima che sopravvenga una eventuale indagine fiscale (dopo non essendo più ammissibile) che comporterà il pagamento delle imposte evase e di ridotte sanzioni pecuniarie. La prevista non punibilità dovrebbe essere limitata a quella originariamente progettata dell'omessa o infedele dichiarazione fiscale, escludendo altri reati, a cominciare da quelli contrassegnati dalla frode e, dunque, dal falso in bilancio. Insomma, è il diritto dell'economia che andrà progressivamente rivisto per farne uno strumento non solo di irrogazione di sanzioni, ma anche di competitività, di trasparenza, di crescita dell'economia.